

IL FUCILE DI PICASSO

E se non avessimo *Guernica*? Se il grande artista Pablo Picasso, nel vedere le raccapriccianti immagini di una strage vigliacca come tutte le stragi, tanto più di civili, avesse affidato al fucile e non ai pennelli il suo sdegno? Nel suo libro intitolato appunto *Guernica*, presentato recentemente a Savigliano, lo storico Angelo d'Orsi suggerisce giustamente al lettore che in fondo è meglio che ognuno faccia il suo mestiere. Pablo Picasso fece il suo e lo fece meravigliosamente. Nel 1937 se ne rimase comodamente a Parigi, non andò nelle roventi terre di Spagna a combattere. E meno male. Grazie a lui *Guernica* non è stata dimenticata. Certo, ad esserci per davvero sulle barricate di Spagna forse la si penserebbe in un altro modo. Perché quando sei lì e hai paura, non sarebbe male vedere spuntare accanto al tuo fucile anche il fucile di Picasso. Fosse solo per avere un colpo in più dalla parte giusta.

Viene in mente una canzone che Sophie Scholl e suo fratello membri del movimento antinazista la Rosa Bianca (studenti martiri che preferirono Aristotele al *Mein kampf* e a quei tempi in Germania tali letture si pagavano con la vita), sollevano cantare con i loro amici. Cito a memoria il finale, che recita più o meno così: "Si avvicina il momento in cui si avrà bisogno di te. Fatti trovare pronto e gettati nel fuoco, come l'ultimo ceppo".

Silvia Olivero